

CONTRO LA CULTURA NELLO STUPRO

"IL FATTO E' RISULTATO FORTEMENTE RIDIMENSIONATO NELLE SUE MODALITA' DI ESECUZIONE, LA VITTIMA ERA IN STATO CONFUSIONALE PERCHE' UBRIACA ED IL SUO DISSENSO FU INEQUIVOCABILE SOLO NEL MOMENTO IN CUI GLI IMPUTATI PASSARONO A VIA DI FATTO".

Per i giudici del processo per lo stupro di piazza Navona, se una donna non è in grado di difendersi, la violenza è minima e gli aggressori vanno liberati.

Per quanto scandalosa, questa sentenza non è, peraltro una novità: la magistratura, da sempre, fa quello che le è possibile per assolvere o per attenuare le pene dei violentatori "bravi ragazzi"; PER GESTIRE I PROCESSI CONTRO LE STESSE VITTIME.

E' di questi giorni l'ennesimo episodio: il processo per la morte di Palmira Martinelli, una ragazza di Bari bruciata viva perchè, secondo la sua stessa testimonianza resa in fin di vita, rifiutava di prostituirsi: ASSOLUZIONE PERCHE' IL FATTO NON SUSSISTE.

D'altronde in Italia la violenza carnale è un reato disciplinato ancora dal codice fascista del 1930: previsto come reato contro la morale, esso, a ben vedere, viene punito NON IN QUANTO VIOLENZA ALLA PERSONA, MA COME COMPRTAMENTO AI DANNI DELLA PROPRIETA' DELL'UOMO.

Nel 1979 una parte del movimento delle Donne ha presentato una proposta di legge di riforma che riconosce lo stupro come reato contro la persona, contro il diritto inalienabile alla libertà sessuale. Sono passati dieci anni e la legge è ancora in discussione, evidentemente il nostro parlamento ha cose "più importanti" da fare e certamente le forze conservatrici attendono i tempi più favorevoli per attaccarne i contenuti e stravolgerne il senso; per esempio, in questi giorni, tra le novità presentate dalla DC in Commissione alla Camera vi è la reintroduzione dell'odosa ^{DISTINZIONE} tra violenza carnale e "atti di libidine violenta".

Nell'Italia degli anni '80 gli attacchi ai diritti civili dei cittadini non hanno risparmiato certo le donne, basti pensare alle recenti provocazioni contro il diritto al controllo della maternità: vedi la recente scomunica papale della donna che abortisce o, per restare nella nostra regione, le proposte di legge sui consultori del Movimento Popolare e del MSI dove le donne che abortiscono sono considerate delle irresponsabili che devono essere guidate da altri in queste decisioni.

NEI PROSSIMI MESI IL PARLAMENTO IL DIBATTITO SULLA LEGGE SULLA VIOLENZA SESSUALE PROSEGUIRA'.

NOI NON ABBIAMO ALCUNA INTENZIONE DI STARE A GUARDARE!

LE COMPAGNE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

